BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 2. **Udine, 9 Giugno 1857.** **N. 43, 44**

ATTI

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Un modo indiretto, ma indubitatamente giovevolissimo d'azione, cui la Società Agraria friulana intende di usare a prò del paese, si è quello di provocare, raccogliere, ordinare ed all'uopo ed in varie guise pubblicare, osservazioni, studii, idee sulle condizioni esistenti dell'industria agricola ed industrie annesse della Provincia, e sui pratici e progressivi miglioramenti di esse; di provocare ed operare tutto ciò, non solo colle esposizioni, coi *concorsi, colle peregrinazioni agrarie, ma anche con interrogazioni* sopra svariati oggetti, dirette alle persone più colte e più volonterose di prestarsi al comune vantaggio.

Tale sistema di proficue interrogazioni, già più volte da essa parzialmente usato, intende di cominciare ad adoperarlo in modo più ampio ed ordinato, a preparazione della radunanza generale che si terrà verso la fine d'agosto a Tolmezzo.

La scelta di questo paese centrale della montagna non fu senza apposito intendimento: ed è che volendo occuparsi successivamente delle varie regioni del Friuli, importava di cominciare fino dalle prime dalla regione montana, onde mostrare come, trattandosi di un paese, che dalle più erte alpi discende alle amene colline, ai piani asciutti ed umidi fino alla laguna ed alla marina, l'unità naturale di esso sia appropriata a costituire l'unità economica, mediante lo sviluppo armonico dell'industre operosità su tutte le parti del suo territorio, ed il collegamento di tutti gli interessi.

Scegliendo Tolmezzo, s'intese di concentrare a questo punto tutti gli studii, non solo dei Distretti della Carnia, ma anche di quelli di Moggio e di Gemona, di quelli di Maniago, Spilimbergo ed Aviano, di una gran parte insomma della regione montana, intendendo che la parte orientale di questa faccia capo a Cividale, in una delle prossime riunioni. Non già che questa particolare attenzione, rivolta ora a quel tratto di paese, miri ad escludere tutto il resto; chè anzi ogni volta s'intende d'occuparsi di tutta la Provincia. Solo si vuole, che esposizioni, concorsi, studii e discussioni assumano ogni volta quello speciale carattere, che si addice alla regione in cui si fanno.

L'esposizione adunque d'agosto, circa alla quale si spedirà tantosto particolare avviso colle richieste norme, e la discussione d'allora, avranno soprattutto i caratteri convenienti alla montagna.

Meno generalmente nota, e racchiudente i più svariati elementi, si è questa regione: ed è quindi maggiore il bisogno di studiarla. Tale studio però non si può fare, se non col concorso di coloro che in ogni parte la conoscono e che più particolarmente sono interessati a' suoi vantaggi. Perciò, accettando con gratitudine le osservazioni e le risposte ai quesiti che si fanno, da qualunque parte esse vengano, in particolar modo le si domandano colla presente circolare a tutti coloro a cui è individualmente rivolta.

Non tutto da tutti si pretende; ma ognuno risponda in quella parte che sa e che può, sia da solo, sia consultandosi co' suoi amici del circondario ove si trova. Nessuno creda di fare cosa inutile, o poco desiderata, perchè poco e solo incompletamente può rispondere. L'utilità delle risposte avute, l'Associazione Agraria *la ricava dal complesso di tutte, dall'opinione* che potrà formarsi sullo stato del paese e sulle tendenze di miglioramento dalla voce di quell'eletto numero che lo rappresenta, dall'avere richiamato l'attenzione di molti ad un tempo sopra cose di comune interesse.

La risposta però che s'attende dev'essere questa volta sollecita, dovendo servire di base alla prossima esposizione e radunanza: per cui chi non può mandarla entro la prima, dovrà farlo almeno nella seconda quindicina di luglio, dirigendola all'uffizio dell'Associazione Agraria in Udine.

L'Associazione Agraria, senza cedere ad impazienze e ad *improntitudini, senza farsi illusioni sulla prontezza* ed entità degli effetti che può produrre, ha mire estese in pro dell'economico progresso del paese: ma la sua azione si misura, non solo al numero dei socii che la sostengono col denaro, e che anche nella regione montana vorranno farsi numerosi, ma altresì alla cooperazione personale di essi. A chi intende ciò non occorrono altre raccomandazioni.

Interrogazioni ed interrogati

Ogni interrogato, ed anche chiunque non fosse interrogato personalmente, ma potesse dare qualche lume in proposito, si compiacerà di rispondere alle interrogazioni per quello che sa e può, e per la parte del territorio che più conosce, sia di tutta la montagna, o di qualche distretto soltanto, od anche di qualche comune o parte di comune.

Ognuno faccia a sè medesimo altre interrogazioni cui credesse opportune, ed offra suggerimenti di qualsiasi specie, sebbene nelle interrogazioni non pajano indicati. Ognuno metta le cognizioni di fatto e le buone idee, cui possiede, a servizio comune, perchè lo scambio di esse giovi a tutti ed al paese. Nessuno si faccia riguardi, se la qualità delle occupazioni alle quali s'è dedicato, non gli permettono di usare studiate eleganze, chè anzi in tali materie la schietta rusticità verrà considerata quale un pregio: ed anche se uno vuol essere assolutamente anonimo, può esserlo. — Seguono le interrogazioni, divise in categorie, alle quali ognuno può aggiungere quello che crede. I Deputati Comu-

nali sono pregati ad occuparsi specificatamente del loro Comune; senza cessare di esporre le loro viste sul resto del paese che conoscono.

I. Categoria di quesiti.

Monti denudati, frane, inghiajamenti, colmate, irrigazioni, boschi, rimboscamento graduato, vivai, migliorie radicali.

1. Nel circondario noto all' interrogato, quanta è prossimamente l' estensione dei dorsi denudati dei monti?

2. Tale denudamento è antico, è recente, è maggiore negli ultimi anni che non nei precedenti, è stato interrotto, o progredisce?

3. Quali sono le cause del progressivo denudamento, laddove si mostra? Sono esse veramente invincibili, o si potrebbero togliere?

4. Quali sono gli effetti perniciosi di tale denudamento nel paese?

5. Le frane devastatrici, gl' inghiajamenti, le innondazioni, gli smottamenti e le cadute improvvise di materia a danno di case, di prati, di boschi, di seminati sono ora più frequenti? Quali danni presumibilmente vengono arrecati da tutto questo.

6. Il disboscamento e denudamento dei dorsi alpini quale influenza si crede (dietro pratiche e speciali osservazioni) che abbia esercitato ed eserciti sulla precipitosa discesa delle acque nei rughi e nei torrenti; e se la rapidità di tale discesa venne accresciuta da simili cause, quali e quanti danni ne conseguono per la montagna e per la sottoposta pianura?

7. Si possono suggerire ripari a tanti danni, in guisa che siano comportabili le spese, sia da consorzii, sia da comuni, sia da privati, almeno con una lenta e sistematica graduazione di lavori e rimboscamenti da praticarsi d' accordo, ed anche coi più ristretti mezzi, in un lungo numero di anni?

8. Quali sarebbero questi mezzi? — Gioverebbe un quantunque grossolano ed imperfetto imbrigliamento dei rughi, cominciando dai punti più elevati dei monti e discendendo grado grado da essi alle valli più piccole sino alle secondarie ed alla pianura; supposto che tale imbrigliamento di macigni ed altre materie poste sul luogo, venisse accompagnato da colmate di monte, per la deposizione in spianate coltivabili del terriccio e delle roccie disciolte, da fosse orizzontali sui colli di forte pendio, per trattenere le acque e renderne lento lo scolo, per umettare il bosco ed il prato sottoposti, per ricevere deposito di melma da coltivarli, per mantenere la perennità delle sorgenti, da un sistema di irrigazioni montane applicabili con poca spesa secondo le accidentalità del suolo, da un sistematico rimboscamento, operato col concorso dei Comuni e dei privati?

9. Si dicano tutte le idee più opportune in proposito.

10. Quale è l' attuale estensione dei boschi erariali, comunali e privati nel circondario conosciuto dall' interrogato?

11. Quali sono le specie di alberi che vi predominano? Queste specie sono le migliori sotto all' aspetto della attitudine produttiva del suolo, e del commercio del legname, o potrebbero con vantaggio venire sostituite da altre?

12. Quale è la tenuta e condotta attuale dei boschi, tanto pubblici, che comunali e privati? Quali sono i disordini attualmente esistenti e che si oppongono al prosperamento della silvicoltura, e come toglierli?

13. In particolare si discorra delle leggi amministrative dei boschi, della custodia di essi, dei tagli, dei dissodamenti, degli uomini, degli animali, degl' insetti nocivi alla conservazione dei boschi; e si suggeriscano le relative discipline, che avvalorate dagli studii e dai voti dell' Associazione Agraria friulana, possano condurre alla desiderata conservazione dei boschi ed alla prosperità della silvicoltura.

14. Trattandosi di procedere, ad arricchimento della montagna, a preservazione di molti danni di essa e della pianura, ad un sistematico e graduato imboscamento dei monti denudati, si domanda come si possa venirlo operando nel modo il più economico e completo, con quali mezzi ed opportuni avvedimenti; qual parte vi possano prendere i Comuni, i privati, l' Associazione Agraria?

15. Supposto, che l' Associazione Agraria trovasse in tutta la regione montana un numero considerevole di Socii, tanto Comuni come venne loro dall' Autorità Provinciale, per il bene della Provincia, caldamente raccomandato, come fra i privati che trovansi nel paese e quelli che ne sono assenti; supposto che quale prima conseguenza di tale incremento di mezzi l' Associazione Agraria avvisasse di dare sino dalle prime il massimo possibile impulso alla sezione forestale; supposto quindi ch' essa non solo si procacciasse sementi e piante, ma pensasse a stabilire in varii punti i più adattati della regione montana dei semenzai e vivai di piante da bosco e da frutto, tanto nostrane, quanto esotiche, quali ajuti e sussidii potrebbe essa sperare, nell' interesse del paese medesimo, dai Comuni e dai privati?

16. Sarebbe facile l' avere p. e. gratuita concessione dell' uso di qualche spazio di terreno a ciò addattato in varii siti? Sarebbe facile il trovare qualche persona, che dietro alcune norme da stabilirsi dall' Associazione Agraria, prestasse l' opera sua di sorvegliare i vivai sopraddetti e di tenersi in corrispondenza coll' ufficio della Associazione?

17. Nel caso, che i mezzi economici venuti all' Associazione le permettessero di fondare simili vivai, quali specie di alberi, tanto nostrani che esotici, tanto di legname da costruzione e da ardere, come da frutto, si suggeriscono per essi, e quali altre idee si hanno in proposito?

18. In qual modo ed a quali condizioni potrebbe l' Associazione Agraria operare la distribuzione delle piante, sia a mite prezzo, sia anche in certi casi speciali gratuita, per lo scopo del sistematico progressivo rimboscamento dei monti?

19. Potranno i Comuni, mediante vivai comunali annessi alle scuole elementari, assecondare queste intenzioni dell' Associazione Agraria?

20. Sarebbe talora il caso, quando non regge il tornaconto di nessun altro modo d' imboscamento, nè consorziale, nè comunale, nè privato, di fare a gente povera, laboriosa, e con certe condizioni di moralità, concessione gratuita di qualche spazio incolto di suolo comunale, e delle piante per parte dell' Associazione Agraria, a patto di piantare e mantenere a bosco, con certe discipline, gli spazii concessi? Idee ed indicazioni in proposito.

21. Quali privati, nella regione nota all' interrogato, si sono negli ultimi anni distinti per giudiziosi e proficui imboscamenti, in quali luoghi, in quanta estensione, in che modi? Quali possono essere i più proprii ad ajutare l' Associazione Agraria ne' suoi intendimenti, sotto a tale riguardo?

22. Seghe, qualità loro, migliorie da introdursi. Chiuse (stuis) per la discesa dei legnami. Commercio dei legnami, sua entità, modi di avvantaggiarlo. Fabbricazione del carbone e suo commercio. Cottura di materiali da costruzione ed ogni cosa relativa all' uso del legname. Idee in proposito.

23. S' indichino i miglioramenti radicali d' ogni sorte, da studiarsi e proporsi, i quali potessero coll' opera generale e perseverante degli abitanti, influire potentemente al successivo e continuato immegliamento delle condizioni della montagna, e di rimbalzo a quello della pianura, costituenti assieme un' unità economica, come costituiscono un' unità naturale dall' alpe alla marina.

II. Categoria di quesiti.

Pastorizia, pascoli montani, prati, irrigazioni, vacche lattaje, tori, miglioramento delle razze, altri animali, fabbricazione de' latticinii, loro commercio.

24. La pastorizia prende essa il posto più eminente nel sistema economico della montagna, o quale importanza ha per il circondario noto all' interrogato?

25. Quale è il sistema di condotta dei pascoli montani, e quale sarebbe il miglior modo di trarne il più grande e più durevole profitto, tanto a vantaggio dei privati, come del paese?

26. Distinzione dei pascoli comunali e dei pascoli privati, importanza relativa di questi e di quelli, differenze, sistemi di affittanze, quali da prescegliersi; pastori, loro costumi, influenza buona, o cattiva che esercitano; tutto ciò che si sa suggerire per togliere difetti ed abusi, e per introdurre buone pratiche rispetto ai pascoli montani.

27. Prati da sfalciare, loro estensione ed importanza. Quanto e come si coltivano? Che cosa si può fare di meglio?

28. Quale calcolo si può fare della rendita netta dei prati di monte in confronto dei terreni coltivati a cereali, a legumi, a radici? Quali e quanti sono i casi, in cui sarebbe da preferirsi e da estendersi il primo in confronto del secondo genere di coltivazione, nell' interesse costante dei privati e del paese? Addurre tutti i fatti in proposito, che possano servire a base d' istruzione altrui.

29. Dove è come e quando si usa la *irrigazione montana?*

30. Non sarebbe il caso di estendere l' irrigazione montana, approfittando di tutte le accidentalità del suolo, prendendo l' acqua dalle cadute con tubi di legno, o semplicemente poggiati al suolo, o sospesi sopra qualche cavalletto, e conducendola sui pendii, con lenta discesa? O scavando sui colli di forte pendio delle fosse orizzontali, che impediscano gli sfranamenti, ed i dilavamenti, e l' inaridimento delle zolle erbose? O formando in qualsiasi modo serbatoi, tanto per raccogliere le acque piovane, come quelle di fonte, ed approfittarne, sia per irrigare, sia per fare prese di torbide, le quali poscia vengano a servire alla coltivazione dei prati medesimi? Si rechino in proposito tutti i fatti sussistenti, e tutte le idee pratiche applicabili alle diverse località, cui si sapesse addurre.

31. Descrizione e qualità della razza esistente di vacche lattifere, e loro numero nella regione, o nel circondario noto all' interrogato.

32. Quali avvedimenti si hanno comunemente, o quali piuttosto si dovrebbero avere e non si hanno da tutti, nella scelta e tenuta delle vitelle e dei torelli, delle giovenche e tori per la propagazione dal punto di vista della abbondante produzione di buon latte?

33. Si crede, che usando tutte le diligenze nella scelta degli animali riproduttori, e da molti, e specialmente in quella, ora trascuratissima, dei tori, si possa venire migliorando la razza lattifera esistente? Quali istruzioni da volgarizzare si suggeriscono in proposito? Quali sono gli allevatori più distinti, che possono servire di modello agli altri?

34. Si crede, che per un più rapido e generale miglioramento della razza bovina lattifera della montagna friulana, sia più agevole ed opportuno l' introdurre giovenche e torelli d' altri paesi, tanto per l' incrociamento, come per la propagazione delle nuove razze pure?

35. Nel caso affermativo, sarebbero da proporsi e da tentarsi la razza svizzera piccola di Schwitz, usata in Lombardia, le razze dei vicini paesi del Tirolo e della Merania, o della Stiria e del Salisburghese facilmente acclimatizzabili, o qualche altra razza? Si fecero già tentativi in proposito, da chi, e con quale esito?

36. Sarebbero da suggerirsi, e facili ad adottarsi, delle società di proprietarii, i quali si unissero per procacciarsi e per tenere ad uso comune dei buoni tori, tanto della razza paesana, come delle razze nuove da introdursi?

37. Simili osservazioni statistiche, descrittive, simili suggerimenti per ciò che risguarda le pecore, le capre, i suini. Vantaggi che si traggono da queste diverse specie di animali e vantaggi maggiori che se ne potrebbero ricavare. Qualità di essi. Modo di migliorarli. Si portino in proposito tutti i fatti, tutte le idee, che possono avvantaggiare le condizioni del paese. S' indichino le persone e le località che più si distinguono, e dalle quali gli altri possono apprendere.

38. Stavoli, casoni, cascine, qualità loro, difetti esistenti, pregi da introdursi. Si additino in tutto ciò i buoni esempi degni d' imitazione, si suggeriscano le idee di opportuna e *facile* applicazione generale.

39. Fabbricazione del formaggio di varie qualità, del butirro, della ricotta. Estensione ed importanza di quest' industria nel circondario noto all' interrogato; descrizione dei metodi esistenti; difetti di questi metodi, migliorie da introdursi.

40. Che cosa è da farsi, non solo per migliorare, ma anche per accrescere e rendere più vantaggiosa al paese, la fabbricazione dei formaggi e dei butirri.

41. Quale, quanto e per dove diretto è presentemente il commercio dei latticinii; e che cosa può fare l' Associazione Agraria per favorirlo ed estenderlo, aumentando colla notorietà della stampa, colle esposizioni, in paese e fuori, colle sue relazioni con altri paesi e con altre società agrarie, gli sbocchi ai prodotti della montagna?

42. Si trae nelle cascine profitto dei sieri e delle altre materie che avanzano dalla fabbricazione dei formaggi e dei butirri, per l' allevamento ed ingrassamento degli animali suini, come si usa in tanti altri paesi? O perchè si trascura questo notevolissimo vantaggio offerto da tutte le cascine?

43. Quale commercio si fa, o si può fare, di vacche, di vitelli, di agnelli, di capretti, di suini, di volatili colla pianura, e coi porti di Trieste e Venezia? Come e fino a qual grado, e con quali mezzi, associazioni, od altro, si può accrescere con vantaggio del paese un tale commercio?

44. Che cosa altro si può suggerire in tutta quella parte, che risguarda i bestiami della montagna?

III. Categoria di quesiti.

Coltivazioni diverse, loro estensione e relativo tornaconto, cereali, legumi, radici, piante testili, tintorie, oleifere, gelso, alberi da frutto, api.

45. Si domandano dei dati approssimativi (per tutto il circondario noto all' interrogato) circa alla relativa estensione delle varie coltivazioni usate nel paese, onde vederne il relativo tornaconto, per istudiare quali sieno da restringersi, quali da ampliarsi, nell' interesse privato e generale.

46. Piante alimentari. I cereali non vengono forse a certe altezze, ed almeno per certe specie, coltivati più che non convenga per il relativo tornaconto, ora almeno che sono facilitati, con reciproco vantaggio, gli scambii dei prodotti fra la montagna e la pianura? Idee in proposito; distinguendo cereale da cereale.

47. I legumi, per solito eccellenti in montagna, sono essi suscettivi d' una più estesa coltivazione, anche per il commercio colla pianura? Quali sono le qualità più richieste per seminagione al piano, e quali si dovrebbero maggiormente far conoscere, anche mediante l' Associazione Agraria ed il suo deposito in Udine?

48. Radici. Carote, rape, barbabietole, erbaggi per uso degli uomini e dei bestiami. Dove e come dare maggiore estensione alla coltivazione? Patate. Qualità loro. Sono esse soggette tuttora alla malattia? Quali esperienze si fecero in proposito? Quali sono i paesi finora esenti? Può la Società Agraria contribuire al vantaggio del paese procacciando nuove varietà di patate, da sperimentarne la coltivazione?

49. Piante testili. Lino e canape. Quale estensione hanno queste coltivazioni, e con quale profitto? Come si potrebbero migliorare. Potrebbe giovare, che l' Associazione Agraria procacciasse la semente di lino di Riga, od altra che fosse?

50. Piante tintorie, piante di olio. Si coltivano, e come? Si potrebbero meglio coltivare?

51. Gelsi. Quanto n' è estesa la coltivazione in montagna, e sino a quali altezze? Fino dove, e con quali cautele ed avvedimenti se ne potrebbe spingere la coltivazione, e condurre l' allevamento dei bachi con tornaconto?

52. Alberi da frutto. Non si potrebbe estenderne la coltivazione con grande profitto, come si usa principalmente in Carinzia, in Carniola, nell' Illirico, in Stiria, in Austria, con grande vantaggio delle popolazioni, che oltre ad un sussidio di cibo e di bevanda, ne fanno oggetto di commercio?

53. A quali frutti è da darsi la preferenza? Parerebbe, a tutte le frutta così dette d' inverno, come le più atte a conservarsi ed a commerciarsi, ed a farne conserve, bevande ed altro. Che se ne opina.

54. Fra le altre sarebbero forse, anche come di più facile generalizzazione, da preferirsi le prugne, o susine, che disseccate offrono un cibo sano, che possono distillarsi in bevanda spiritosa? I peri ed i pomi di alto fusto, o delle specie più rustiche per le campagne, potendosene fare del sidro, ottima bevanda per i montanari, che supplisce abbastanza bene il vino nell' uso ordinario? I noci, per il buon olio che si può estrarne dal frutto, e per il pregio del legname sempre più caro, come legno da lavoro?

55. Sarebbe difficile, col concorso dell' Associazione Agraria, di formare, come si usa in altri paesi, dei vivai di piante da frut-

to, almeno delle specie più comuni, presso alle scuole elementari o nei terreni del Comune, o dei Beneficii parrocchiali, od in quelli delle Chiese? Quali ajuti si possono sperare in ciò nel circondario?

56. L'allevamento delle api è diffuso nel circondario? Quali metodi s'usano? Come migliorarli? Trovano esse pascoli? Si può consigliarne l'estensione, e dare istruzioni in proposito?

57. Quali altre coltivazioni montane si possono suggerire e consigliare?

IV. Categoria di quesiti.

Ricchezze minerali, metalli, marmi, pietre, sostanze diverse, prodotti vegetabili speciali, raccolte per il museo dell'Associazione Agraria.

58. Quali ricchezze minerali, da potersi utilizzare, presenta il suolo, nel circondario conosciuto dall'interrogato?

59. Vi sono metalli, marmi, pietre da lavoro, combustibili fossili, calce idraulica, gesso, materie minerali che servano ad un uso qualunque d'un'industria, o dell'agricoltura? Posizione di tutto questo, più o meno lontana da strade, o da altri mezzi di trasporto.

60. Si desidererebbe, da chiunque lo può fare senza suo incomodo, prima per l'esposizione di Tolmezzo, poscia per il museo di oggetti naturali dell'Associazione Agraria, allo scopo di acquistare la conoscenza della natura del paese, di avere un saggio di tutto questo.

61. I marmi, le pietre diverse da lavoro, od altre che siano, si bramerebbe averle, per uniformità, di un cubo d'un decimetro di lato, procurando, che sia liscia una delle superficie, picchietata un'altra, scabre quali escono dalla cava le altre.

62. Si ama di avere sempre l'indicazione della località della cava, la distanza di essa da strade carreggiabili, il prezzo commerciabile dei marmi e delle pietre, ogni altra indicazione relativa.

63. Circa alle sostanze minerali terrose e ad altre sostanze fossili, si amerebbe di averne un saggio qualunque, colle relative indicazioni.

64. Se qualcheduno avesse da offrire petrificazioni, cristallizzazioni, od altri oggetti minerali, al museo, dovrebbe farlo sempre coll'esatta indicazione della località, e dello strato in cui vennero trovati simili oggetti, onde averne un valore scientifico.

65. Quali indicazioni si possono offrire circa a fontane minerali, ed a speciali fenomeni della natura, atti a dare la conoscenza del paese?

66. Che cosa offre di spontaneo il regno vegetabile, che possa venire utilizzato, sia per la medicina, sia per un'industria qualunque?

67. Si bramerebbe di avere indicazioni sul legname da lavoro, che cresce nelle varie regioni, sulle sue qualità e sui suoi pregi particolari.

68. Volendo l'Associazione Agraria formarsi una raccolta dei prodotti della Provincia, essa onorerà chi presentasse al suo museo raccolte di pietre nel modo indicato, e raccolte di legnami di qualunque specie che crescono nelle varie regioni. Per questi occorrerebbe di avere dei pezzi di tronco alti trenta centimetri, onde poscia ridurli in varie maniere.

69. Saranno gradite tutte le ulteriori e speciali indicazioni sui fonti, sui rivoli, sui fiumi, sui torrenti, sulla natura e storia loro, sui vantaggi e sui danni che recano, sul modo di evitare questi ultimi e sulle utilità che se ne potrebbero ritrarre.

V. Categoria di quesiti.

Popolazione, sue condizioni economiche, morali, industriali, emigrazione, industrie sussidiarie, vitto, abitudini, vesti, istruzione del Popolo, consorzii, opificii.

70. Si domandano le maggiori possibili indicazioni sulla popolazione del circondario noto all'interrogato, sopra le sue condizioni economiche e morali, sullo stato suo di coltura, sulla sua attitudine sotto all'aspetto delle industrie e dei mestieri.

71. Quali mestieri sono effettivamente esercitati dalla popolazione, in paese, o fuori?

72. Emigrazione. Quanta, e per quali paesi, e con quali scopi.

73. Quali sono gli effetti della emigrazione, buoni e cattivi, come accrescere i primi e minorare i secondi?

74. Quali sarebbero le industrie sussidiarie alla coltivazione montana, che, oltre le esistenti, si potrebbero introdurre, per influire a moderare l'emigrazione dei maschi a pro dell'intero paese?

75. Come promuovere tali industrie? Come giovare il commercio dei loro prodotti? Che cosa può fare l'Associazione Agraria in proposito?

76. S'invitano tutti gl'interrogati a procurare, che l'esposizione di Tolmezzo sia copiosa di oggetti di ogni genere, ed anche di mobili e di altri prodotti dell'industria locale, e specialmente di uso domestico, massimamente se fatti colla materia prima del paese stesso; onde potere, colla notorietà data a tutto questo, giovare all'industria ed al commercio fruttuoso della montagna per tali prodotti.

77. Quale è il nutrimento delle popolazioni operaje; come migliorarlo, date le condizioni economiche attuali?

78. Quali sono le abitudini dei villici: e come migliorarle, date le condizioni presenti, sotto all'aspetto igienico, della comodità, della civiltà, della morale?

79. Dicasi altrettanto delle vesti e d'ogni altro costume.

80. Quale è lo stato presente dell'istruzione del Popolo nei due sessi, e come migliorarla?

81. L'istruzione domenicale, serale ed invernale agricola, dove, da chi e come è fatta ed accettata?

82. Con quali onorificenze consigli ed ajuti potrebbe l'Associazione Agraria animare le persone bene intenzionate, che volessero dedicarsi a quest'utilissimo insegnamento?

83. Quali sono le persone, tanto della classe agiata, che della povera, che vanno distinte per qualche ramo di coltivazione, per migliorie, per industrie, per beneficii recati al paese? Ne si dicano su questo le maggiori possibili particolarità.

84. Quali consorzii, quali società esistono nel paese per i scopi di comune interesse? Come prosperano? Quali altre se ne potrebbero fondare.

85. Strade, opifizii, fabbriche diverse. Condizioni di tutto questo e d'ogni industria.

VI. Categoria di quesiti.

Cose ommesse nelle categorie precedenti.

86. Si pregano tutti gl'interrogati, i loro amici, i parrochi e curati, le deputazioni comunali, gl'ingegneri, i medici, i maestri, tutte le colte persone, a rispondere non solo a questi quesiti; ma a comunicare le osservazioni di qualunque genere, non comprese nelle sovrapposte categorie, sullo stato del paese relativamente alla coltivazione ed industria ed economia montana; le idee di miglioramenti di qualunque specie che sapessero suggerire; ogni cosa che potesse giovare al prosperamento dell'Associazione Agraria mediante i socii della montagna, di questa mediante l'Associazione Agraria.

Ultima Categoria.

Quesiti speciali.

87. Quali sarebbero gli effetti perniciosi al paese, a tutto il Friuli, alla Carinzia, a Trieste, a Venezia, allo Stato, se la strada ferrata di congiunzione da Villacco alla strada ferrata veronese-triestina andasse per la valle dell'Isonzo invece che per quella del Fella?

88. Quali sarebbero i vantaggi nel caso contrario?

89. Quali suggerimenti ed ajuti si danno per rendere copiosa ed efficace l'esposizione di Tolmezzo.

90. Quali suggerimenti si danno, perchè la Società Agraria possa ulteriormente giovarsi nel rilevare notizie e fatti ed idee

nel paese intero, e per rendere efficace e permanente la sua azione?

91. Il Segretario dell'Associazione Agraria friulana, nell'interesse degli studii illustrativi della patria friulana a cui si è dedicato, bramerebbe ajuto da tutti quelli che consentono di darglielo, inviandogli ad Udine proverbii, motti, sentenze popolari in dialetto, e così pure canti, leggende e tradizioni popolari, e la traduzione letterale, nella varietà del dialetto locale, della parabola del figliuol prodigo, quale si legge nel Vangelo di San Luca. Questa è una domanda speciale fatta dall'individuo, ma che tende alla conoscenza del paese essa pure. Per tale domanda si estende a tutto l'anno 1857 il termine alla risposta.

Quanto maggiore sarà il numero di coloro, che risponderanno agl'indicati quesiti, tanto più vedrà la Società Agraria di avere messo stabile radice nel paese e di aversi guadagnata la cooperazione di coloro che s'interessano al suo benessere. La scrivente attende quindi fiduciosa, e spera che la riunione di Tolmezzo abbia da distinguersi per utilità di studii pratici, e per spontanei ajuti dei volonterosi del bene.

Udine, 31 maggio 1857.

COSE RELATIVE AI BACHI.

L'utilità di fare conoscere al più presto a tutti i socii le interrogazioni relative alle coltivazioni montane superiormente riferite, e di occuparci per il momento di ciò che risguarda il raccolto della stagione, ci obbliga a posticipare ancora il seguito della relazione sulla solennità primaverile della città di Pordenone.

Si pregano qui instantemente tutti i Socii e possidenti della Provincia e paesi contermini a mandarci loro relazioni sull'andamento dei bachi, sulla manifestazione, o meno della malattia che in altri paesi mena stragi, sul raccolto dei bozzoli, sulla fabbricazione della semente, sui prezzi correnti; e così pure sull'andamento delle viti, comparsa ed estensione della crittogama, sui foraggi e su tutti i raccolti pendenti.

Abbiamo la compiacenza di poter dire, che il provvedimento preso per l'anno scorso dall'*Associazione Agraria*, di fabbricare con speciali cure e diligenze, della semente di bachi, portò ottimo frutto. Con ciò furono messi in avvertenza molti a fabbricarsi della semente, e l'idea di togliere questa gelosa cura dalle mani della speculazione anonima e poco onesta venne accolta con favore. Si vide il co. Cosimo Ridolfi, associato al nostro friulano Castellani, fabbricare la semente in Toscana, il co. Gherardo Freschi in Friuli (v. numeri antecedenti) ed altre persone reputate fare il simile altrove.

Tutte le relazioni verbali ed in iscritto che ci pervennero, circa all'esito della semente dei bachi dell'Associazione Agraria, concordano nel dire, che migliore non si poteva desiderare. E questo ne viene riferito anche da paesi infetti. Una lettera da Milano del 4 corr. ne dice: « L'esito della vostra semente è finora stupendo »; un'altra del cav. A. Radice, Presidente della Camera di Commercio di Verona, porta queste precise parole: « devo dirle, che la riescita fu brillante, essendo già quasi compiuto il bozzolo, e l'allevamento non poteva essere più regolare e soddisfacente. »

Altrettanto ne si riferisce d'una grossa partita fabbricata presso i sig. Jesse a Cavenzano (presso ad una di quelle della Società Agraria, presa dai co. Antonini) dalla contessa Lecchi di Brescia. Annunzia la perfetta riuscita, tanto della semente dispensata ai mezzadri suoi del Bresciano, come della venduta in varie parti della Lombardia.

Tutto questo fece sì che, e dal vicentino e dal veronese e da altri paesi, oltrecchè da molti della nostra Provincia, vennero offerte ed eccitamenti all'Associazione a fabbricare semente per loro conto sotto la propria sorveglianza. Dopo avere fatto presente a molti come il co. Gherardo Freschi, uno dei Presidenti dell'Associazione, ed altri privati che si reputano generalmente per valenti del pari che onesti, possono incaricarsi di commissioni relative, la Presidenza, avendo prese le necessarie disposizioni, pubblicò l'avviso che segue:

Animata dalle spontanee testimonianze venutele dalla Provincia e dal di fuori, sull'esito splendidissimo avuto dalla semente di bachi da lei fabbricata l'anno scorso; eccitata da molti istantemente a fabbricarne anche quest'anno, l'Associazione Agraria friulana s'occuperà di farlo alle seguenti condizioni.

Essa, mediante persone dalla Presidenza incaricate e sopravvegliate, fabbricherà, usando in tutto uno scrupolo finanche eccessivo, ma conveniente nelle circostanze presenti, e per il carattere dell'istituto nostro, della semente di bachi nella misura delle soscrizioni che le perverranno fino al 20 corr. inclusive.

Riceverà azioni di a. l. 48 l'una, che verranno pagate in mano del sig. Zaccaria Rampinelli, amministratore dell'Associazione, presso all'ufficio dell'*Annotatore Friulano.*

Ciascuna di queste azioni verrà compensata colla consegna, dopo relativo avviso fattone, di quattro oncie (peso veneto) di semente di bachi di perfetta qualità al presentatore della relativa ricevuta.

Udine, 7 giugno 1857.

In questo proposito una lettera da Pordenone del 6, giuntaci precisamente quando stava sotto il torchio l'avviso ne diceva: « L'Associazione Agraria friulana, che l'anno scorso preparò con tanta cura la semente, rinnovi l'esibizione di prepararla per conto altrui. Farà un gran bene e si acquisterà sempre più la fiducia di tutta la Provincia. » Contemporaneamente ci avverte a tenere d'occhio i mercadanti di semente, a rendere noti i più onesti e diligenti, onde la Provincia abbia a guadagnarne, non a scapitare. Ed è quello che si procura di fare, e per cui vorremmo assistenza da tutti i Socii, che più s'interessano ai vantaggi permanenti del paese. La stessa lettera c'invita a porgere istruzioni popolari per i contadini sulla fabbricazione della semente, e ne dice:

« Dite p. e. al Popolo che non faccia semente di nessuna partita di bachi, che siano andati male per qualunque si sia cagione; che non guardi tanto alla varietà, quanto alla buona riuscita. Avvertitelo che non prenda i bozzoli, an-

che se son belli da una partita in cui era diffusa la malattia dominante; bensì può farlo da quella partita di bozzoli ove appena ne scorge qualcuno, ed anche in questa scegliendo i più vigorosi, quelli che non presentano alcun indizio di macchie. Convien porli a fare i loro bozzoli a parte, e poi esaminare attentamente anche le crisalidi, tanto da assicurarsi che sono sane. Finalmente bisogna aver gran cura che non si accoppino le farfalle poco vigorose, o che presentino le ali o gli anelli macchiati ecc. »

Giuste riflessioni; e se qualcuno dei socii che più hanno a mano la materia; se uno come quegli che scrisse un dialogo popolare sui concimi ed in questo medesimo numero uno sulla tenuta dei bachi,, ne facesse il favore di compilare, ma subito, quest'istruzione, si potrebbe diffonderla. Frattanto preghiamo tutti i possidenti, tutti i sacerdoti e le altre persone colte sparse nelle campagne, a valersi di loro autorevole voce, per persuadere generalmente ed insegnare tali avvertenze.

Fu proficuo a molti l'avere l'Associazione Agraria conservato semente di bachi per coloro a cui fossero accadute disgrazie sulle prime. Essa *ne conserva ancora per l'allevamento autunnale, dandosi premura di sperimentarne a suo tempo la nascita, prima di metterla in vendita.* Probabilmente quest' anno il prezzo dei bozzoli, e la circostanza che forse in molti luoghi avanzerà della foglia, indurranno molti a sperimentare quest' allevamento autunnale, che riesci già l' anno scorso in Provincia assai bene a parecchi. L' allevamento autunnale presso di noi si fa in condizioni, le quali non sono punto più svantaggiose di quelle in cui si fa d' ordinario p. e. nella Stiria, la quale produsse pure l' anno scorso della buona seta, che si vendette a Vienna a 18 fiorini il funto.

Tarda, per ritardata consegna, giunge la seguente istruzione popolare, cui crediamo scritta da un valente parroco della Provincia; ma di tai scritti ne vorremmo avere, essendo essi eccellenti per l' istruzione del Popolo, per lettura nelle scuole elementari, domenicali e serali, per almanacchi e per siffatte pubblicazioni.

ISTRUZIONE POPOLARE
sui bachi

— Signor Giovanni, signor Giovanni?

— Chi mi chiama?

— Faccia il favore di entrar in casa mia.

— Oh! siete voi, Catterina? Cosa volete da me?

— Vorrei, diss' ella, che desse un' occhiata ai miei bachi, perchè mi trovo poco contenta. So quant' ella è buono, e per questo mi sono presa la confidenza di disturbarla.

Entrai nella cucina, ed accostatomi al graticcio, cos' è questo monte di letto? dissi.

— Jeri avea stabilito di mutarlo, diss' ella, ma mi sono accorta, che molti dei bachi si erano già fissati per la prima muta, e ho dovuto lasciarlo così. Mi diedi allora a muovere lo strato superiore del letto, ed osservai che i bachi già fissati erano anche troppi per la capacità di quel graticcio, e che molti di loro erano prossimi alla *levata*. I non fissati per la muta che giacevano intorpiditi sulla superficie del letto bastavano a riempire un' eguale graticcio.

— Osservo, disse la Catterina, che questi bachi in quest' anno sono molto disuguali.

— E qual meraviglia, diss' io? Non vedete come sono accumulati gli uni sugli altri?

— Ma i miei bachi hanno fatto in ogni anno la prima muta su questo graticcio, diss' ella.

— In quest' anno avete voi la stessa quantità degli altri anni?

— Veramente in quest' anno ho fatto nascere quasi doppia semente.

— Oh! Oh!

— Si sente dire, che fuori di quà i bachi muojono, che v' è pel mondo una brutta malattia, e per questo . . .

— E per questo voi commettete lo sproposito di favorire la malattia! Sì, è comune opinione, che il tenere i bachi troppo accumulati gli uni sugli altri favorisca lo sviluppo di quella brutta malattia. Non siete voi sola che pensi in questo modo. La maggior parte dei coltivatori di bachi in quest' anno hanno fatto nascere doppia semente. Ma la minima parte di loro hanno riflettuto, che la doppia semente esige doppia mano d' opera, doppia foglia, doppj graticci e doppj locali. Quindi molti di loro, per voler far troppo, non faranno niente. Sentite, Catterina; o i vostri bachi sono già infetti per la dominante malattia, e in tal caso non fareste galetta, ancorchè aveste fatto nascere una quantità quadrupla di semente; oppure i vostri bachi sono sani, ed allora la quantità doppia non vi è necessaria; anzi vi mettete in pericolo di perder tutto per il cattivo governo di questi preziosi animaletti. Già si sa come fate voi contadini. Fino alla quarta dormita quasi tutta la cura dei bachi è riservata alla padrona di casa. Gli altri di famiglia attendono ai lavori di campagna. — È molto, se portano a casa la foglia nelle ore convenienti. Voi sola li avete governati negli anni scorsi, dice il padrone di casa; fatelo anche in quest' anno.

— È propriamente così, sig. Giovanni, e in certi momenti io mi sento tanto stanca da non poter reggermi in piedi.

— E come farete in quest' anno colla doppia quantità di bachi? Veniamo adesso al fatto dei vostri bachi, o Catterina. M' immagino già che nel momento della nascita li avrete raschiati giù dai fogli con una penna.

— Penna di pollo d' India, sig. Giovanni, perchè la penna d' oca è troppo floscia.

— Già, le pratiche d' una volta s' hanno da conservare. Non importa poi, che se ne ammazzi una buona quantità. Non importa, che insieme coi bachi deboli ed inetti all' allevamento abbiate costretto a stare anche i sani e i gagliardi. Non importa che i vostri bachi subito dopo la loro nascita giacciano frammischiati ai cadaveri di quelli che già perirono. Ditemi di grazia, i polli che vi muojono nel nascere li gettate nel pollajo e li lasciate imputridire fra i polli che vi nascono sani e vispi? Tenete forse nell' ovile le pecore morte colle vive? Credetemi, Catterina, queste immagini si affanno in qualche modo anche ai bachi.

— Ma, come separare, diss' ella, questi piccoli animaletti nel loro nascere?

— Nel giorno della loro nascita dovevate riscaldare la vostra cucina, portare un tavolo d' accosto al fuoco e distendervi sopra le tele delle ova. Conveniva poscia deporre a conveniente distanza sulle tele stesse delle tenere foglie di gelso. Voi avreste veduto i bachi correre sulle foglie e coprirle in pochi istanti. Vi sarebbe stato facilissimo allora di levarli senza offenderli e di collocarli con ordine sopra nuovi fogli di carta, che si doveano prima far passare ripetutamente per la viva fiamma e per il fumo della fiamma stessa. Così avreste levato dalle tele i soli bachi robusti, nè li avreste tormentati colle violenti raschiature della penna. Così avreste evitato di accumularli sui fogli a tre, quattro, sei strati, come avviene quando voi contadini li spazzate colla penna.

— Ho capito, sig. Giovanni; noi siamo ignoranti e ignoranti ostinati. Ma nell' anno venturo approfitterò dei suoi suggerimenti.

— Del resto io spero, Catterina, che i vostri bachi non sieno propriamente ammalati, ma soltanto scompagnati e in gran parte estenuati per mancanza di nutrimento.

— Posso assicurarla, disse la Catterina, che la foglia è stata loro data senza misura.

— Ma non tutti l' hanno sempre mangiata, diss' io. Quando voi somministravate loro la foglia, i più forti l' inva-

devano, la divoravano e nel tempo stesso la impiastricciavano della loro bava, e poscia s' adagiavano sui rimasugli. I più deboli quindi, o non trovavano pascolo, o lo trovavano assai parco e nauseante. Ecco la ragione dello scompagnarsi dei vostri bachi. V' è poi un' altra ragione, per cui i bachi che ora stanno sulla superficie del letto non si fissano per la muta. Avvicinate il naso al graticcio. Non sentite voi un' odore disgustoso simile a quello che si dice di *freschino*?

— È vero, disse la Catterina.

— Un tal odore nella quarta dormita è sensibilissimo a cagione dell' accresciuta massa dei bachi. Ma non è a dubitare che lo vi sia in proporzione anche nelle altre dormite. È l' effetto di quell' umore che trasuda dall' interna pellicola dell' animaletto e che rende quindi facile il distacco della pelle esteriore. Quest' odore si rende tanto più sensibile quanto più s' avvicina il momento della *levata*. Quei vostri bachi, che per le cause indicate non si sono peranco fissati alla muta, trovansi adesso in uno strato d' aria infetto da esalazioni fetenti. Le loro funzioni animali si sono in certo modo sospese, o paralizzate. Convien dunque toglierli da quell' infezione e porli sopra altri graticci. Vedrete allora con vostra sorpresa che tutti, o quasi tutti, si fisseranno prestamente per la muta.

— Guardate se io sapeva niente, disse la Catterina! Avea stabilito invece di aspettare la *levata* dei già fissati, e poi . . . .

— E poi dar loro la foglia e levarli, non è vero?

— Ma non capite che allora correrebbero sulla foglia quelli che hanno subìto la muta insieme con quelli che non l' hanno subita? Non capite che i secondi infermicci già e quasi idropici sarebbero continuamente disturbati dagli altri più gagliardi, e quindi non si fisserebbero più, ma anzi si convertirebbero in *vacche* e imbratterebbero orribilmente foglia e graticcio, con pericolo degli altri bachi? Fate al mio modo, Catterina, e non perdete tempo. Coprite i vostri bachi di abbondante foglia fresca e destate un po' di fiamma viva sul fuoco. I bachi non fissati animati dal rinnovamento dell' aria abbandoneranno il letto nauseante su cui trovansi e monteranno sulla foglia nuova. Dopo un' ora circa levate quella foglia coi bachi sovrapposti, e disponetela sopra un' altro graticcio. Se v' accorgete che vi rimangono tuttavia sul primo graticcio dei bachi non fissati, ripetete un' altra volta la stessa operazione, coll' avvertenza d' impiegare minor quantità di foglia. Dopo ciò voi avrete il primo graticcio con bachi accompagnati. Osserverete, che dopo poche ore anche quelli che avrete trasportato sul secondo graticcio si fisseranno per la maggior parte alla muta. Siccome poi i vostri bachi sono molto *scompagnati*, è da supporre che sia necessario di fare domani sul secondo graticcio quell' operazione stessa che oggi farete sul primo.

— Mi dispiace, sig. Giovanni, che così avrò i bachi in diverse partite.

— Credo peraltro, che se doveste gettarli via vi sarebbe di maggior rincrescimento. Persuadetevi, che l' abilità nell' allevare i bachi non istà nell' avere una sola partita di bachi tutti eguali, il che è forse impossibile, ma nell' averli eguali graticcio per graticcio. Questa per voi dev' essere cosa comoda, perchè così le fatiche del cangiarli e del disporli alle dormite si succedono un po' per giorno.

— Oh! quante belle cose mi ha insegnato, sig. Giovanni, disse la Catterina. Ma, soggiunse, quest' operazione della prima *dormita* si ha da ripetere anche nelle altre dormite?

— Certamente, perchè è quasi impossibile che tutti i bachi di un graticcio si fissino alla muta nel tempo stesso. Quando v' accorgete che i più gagliardi sono prossimi alla *levata*, voi dovete togliere dal graticcio tutti quelli che non si sono fissati. Se praticherete quest' operazione nella prima e nella seconda dormita, saranno assai pochi quelli che dovrete togliere dal graticcio nella terza e nella quarta.

— Grazie, sig. Giovanni, mille grazie, mi disse la Catterina muovendosi con fretta per la stanza.

M' accorsi ch' ella era impaziente di mettersi all' opera per riparare al mal fatto, e me n' andai pe' fatti miei.

8 *Maggio* 1857

Un Socio corrispondente.

Da un nostro socio, ch' è dei più intelligenti ed operosi nell' industria agricola, il signor Antonio Angeli, riceviamo alcune note, importanti anch' esse in questo momento, e le facciamo seguire qui sotto:

SUL BOSCO PER I BACHI.

« Ormai non si hanno novità da dire circa alla formazione del bosco per i bachi: ma ci sono certe avvertenze, utili del pari agli allevatori che ai filandieri, e che ne vennero da uno di questi fatte presenti, le quali dovrebbero essere diffuse e fatte conoscere al Popolo dalle Deputazioni Comunali e dai rever. Parrochi.

L' avvertenza d' aversi si è, che si faccia il bosco in luogo secco, ove domini costantemente l' aria, tenendo porte e finestre aperte, meno nei momenti di burrasca. I bachi non si coprano con troppo folte frasche, e meno con coperte ed altro, come praticano alcuni. Il bosco non sia troppo fitto e raggruppato per nessun verso, ma trasparente e chiaro. Aggiungono, e con ragione, i filandieri, che la galetta la più debole, o mezzagaletta e fino la così detta faloppa, ottenuta in queste condizioni di bosco, rende più alla lavoranzia della seta, che non la galetta più forte che si abbia in luogo non areggiato e per conseguenza umido, dove l' umidità unita al soverchio calore producono una specie di fermentazione nella bava, che poscia si svolge male, si rompe alla filatura ed alla lavoranzia. Così non ne guadagna nè l' allevatore, nè il filandiere, nè il filatojere, nè il negoziante, e ne scapita l' interesse di tutta la Provincia, alla di cui seta si vorrebbe accrescere sempre più la buona riputazione di cui gode. »

Lo stesso signor Angeli, che nella sua industria usa la utile avvertenza di osservare e calcolare, ci presenta un quadro, il quale ha certo la sua utilità per chi sappia usarne. L' aritmetica agricola, unita all' agricoltura sperimentale, è fra le cose a cui l' Associazione Agraria dovrà prestare molta attenzione in avvenire: ed è bene che si cominci a prendere famigliarità con siffatto genere di studii.

Aritmetica Agricola

Quadro (*) di conguaglio dei prezzi, che può servire per avere un dato approssimativo sulla convenienza o meno pel torna conto, e se resti margine sul, e dal prodotto dei gelsi fino alla riduzione in seta, il di cui prezzo viene preso per base.

Un quadro simile, fu stampato fin dall' anno 1844 sul foglio l' *Amico del Contadino*. Soltanto sul presente sono aggiunti dei prezzi ai due estremi d' esso quadro, cioè dei più bassi e dei più alti. Stante la presente circostanza degli straordinarj alti prezzi della seta, per il timore del male andamento dei bachi, timore che viene temperato dalla speranza dell' alto prezzo che avrà la prossima Galetta, si crede non fuori di proposito la ristampa, giacchè esso può dare un qualche lume.

I. sul prezzo che può pagare la foglia l' allevatore di bachi,

II. su quanto può pagare la galetta il filandiere,

III. e può servire di base a chi volesse in antecipazione fare contratti di foglia (come noi lo fecimo già varii anni) e secondo le trattative, con un tanto per 100 in più od in meno dei risultati del quadro.

IV. giova per conoscere la convenienza, se di tenere bachi, o di vendere la foglia, come, se di vendere la galetta, o farla filare.

(*) Questo quadro era destinato per il Congresso dell' Associazione Agraria friulana tenuto a Pordenone li giorni 4, 5 e 6 Maggio andante, onde ognuno dei concorsi avesse fatto, com' ora può fare le sue osservazioni in proposito, ma la quantità delle materie trattate a termine del programma non l' hanno permesso.

V. giova per avere un dato fino a qual punto conviene occuparsi ed ingombrare le terre con gelsi, (che si ritiene fin' a tanto che la foglia avrà il prezzo di austr. 1.70 il cento, e la galetta 1.30 la libbra) però sempre col riflesso del più basso prezzo dei grani.

Come fu detto, dai prezzi della seta si cavano i prezzi della galetta, e da questi ultimi quelli della foglia. Per brevità si ommette *l'analisi dei calcoli, accennando solo quanto segue.*

La finca N. I. quando una libbra di Seta vale austr. lire
» II. una libbra di Galetta vale austr. lire
» III. quindi 100 libbre di foglia col legno dell'anno antecedente si può pagare austr. lire

I.	II.	III.	I.	II.	III.	I.	II.	III.
libbra una di Seta	libbra una di Galetta	libbre 100 di Foglia	libbra una di Seta	libbra una di Galetta	libbre 100 di Foglia	libbra una di Seta	libbra una di Galetta	libbre 100 di Foglia
10 52	1 25	1 50	17 38	2 21	4 70	24 24	3 17	7 90
10 74	1 28	1 60	17 60	2 24	4 80	24 45	3 20	8 00
10 95	1 31	1 70	17 81	2 27	4 90	24 67	3 23	8 10
11 17	1 34	1 80	18 03	2 30	5 00	24 88	3 26	8 20
11 38	1 37	1 90	18 24	2 33	5 10	25 10	3 29	8 30
11 60	1 40	2 00	18 45	2 36	5 20	25 31	3 32	8 40
11 81	1 43	2 10	18 67	2 39	5 30	25 53	3 35	8 50
12 03	1 46	2 20	18 88	2 42	5 40	25 74	3 38	8 60
12 24	1 49	2 30	19 10	2 45	5 50	25 95	3 41	8 70
12 45	1 52	2 40	19 31	2 48	5 60	26 17	3 44	8 80
12 67	1 55	2 50	19 53	2 51	5 70	26 38	3 47	8 90
12 89	1 58	2 60	19 74	2 54	5 80	26 60	3 50	9 00
13 10	1 61	2 70	19 95	2 57	5 90	26 81	3 53	9 10
13 31	1 64	2 80	20 17	2 60	6 00	26 03	3 56	9 20
13 53	1 67	2 90	20 38	2 63	6 10	27 24	3 59	9 30
13 74	1 70	3 00	20 60	2 66	6 20	27 45	3 62	9 40
13 95	1 73	3 10	20 81	2 69	6 30	27 67	3 65	9 50
14 17	1 76	3 20	21 03	2 72	6 40	27 88	3 68	9 60
14 38	1 79	3 30	21 24	2 75	6 50	28 10	3 71	9 70
14 60	1 82	3 40	21 45	2 78	6 60	28 31	3 74	9 80
14 81	1 85	3 50	21 67	2 81	6 70	28 53	3 77	9 90
15 03	1 88	3 60	21 88	2 84	6 80	28 74	3 80	10 00
15 24	1 91	3 70	22 10	2 87	6 90	28 95	3 83	10 10
15 45	1 94	3 80	22 31	2 90	7 00	29 17	3 86	10 20
15 67	1 97	3 90	22 53	2 93	7 10	29 38	3 89	10 30
15 88	2 00	4 00	22 74	2 96	7 20	29 60	3 92	10 40
16 10	2 03	4 10	22 95	2 99	7 30	29 81	3 95	10 50
16 31	2 06	4 20	23 17	3 02	7 40	30 03	3 98	10 60
16 53	2 09	4 30	23 38	3 05	7 50	30 24	4 01	10 70
16 74	2 12	4 40	23 60	3 08	7 60	30 45	4 04	10 80
16 95	2 15	4 50	23 81	3 11	7 70	30 67	4 07	10 90
17 17	2 18	4 60	24 03	3 14	7 80	30 88	4 10	11 00

Avvertenze analoghe

In via media 100 libbre *grosse* di galetta si calcola che renda dalle libbre 13 1|2 a 14 di seta, peso sottile. — Id. che un' oncia sottile di semente di bachi produca 70 circa libbre grosse di galetta. — Id. che 30 libbre di foglia col legno dell' anno antecedente produca una libbra di galetta.

Si noti, che ordinariamente, sottratto quel legno vecchio, la cacciata fresca con la foglia resta circa la metà, quando ciò si facesse verso i 20, 25 di Maggio, però con qualche differenze, se sono differenti le specie dei gelsi, poichè la foglia grossa ha meno tara.

Si avverte pure, che in termine medio, tanto di vegetazione che di specie di gelso, che ogni centimetro di circonferenza del tronco della pianta, misurata a metà fusto dà una libbra di foglia *(come fu stampato già fa anni) quindi* ogni 30 centimetri una libbra di galetta; sicchè sommando assieme que' centimetri di varie grossezze di piante, ed il risultato dividendolo per 30 si ha un approssimativo di quanta galetta si può fare ecc. Per esperimentare quel peso devesi farlo *tra i 20 e 25 Maggio: questa regola vale per* que' gelsi di ramificazione normale, che generalmente si vede in Provincia, cioè che non siano stati oltremodo scalvati; così non regge per quelle piante che oltrepassano la circonferenza di un metro; a queste si misurano i due o più *rami principali che partono dal tronco,* o si considerano, giacchè non vi sono in grande numero; le ceppaje si ragguagliano secondo la suddetta misura. — Perchè ogni pianta s'ingrossi bisogna lasciarla bene fornita di lunga e bene distribuita ramificazione.

Si fa cenno pure, che per regola, quando il prezzo della seta che dà norma, arriva verso le austr. 22. 00 la libbra, i prezzi della galetta e quindi della foglia devonsi cominciare a diminuire relativamente alle proporzioni del quadro, e gradatamente seguire la diminuzione fino al 10 per cento e più sulla galetta, ed al 15 e più sulla foglia quando la seta tocca le austr. 31. 00; e ciò non solo pel maggiore capitale che s'impiega con più rischio, ma anche in quanto alla foglia per la maggiore disgrazia che risente l'allevatore andando male i cavalieri dopo averla consumata.

Come ognuno vede, da questo prospetto, a noi sembra che potrebbe trovare profitto il filandiere, l'allevatore di bachi ed i coltivatori di gelsi che fossero digiuni o poca *cognizione avessero in proposito,* poichè tanto meno soggetta è tale industria a funeste disgrazie, tanto più animo deve prendere, e progredire e portare generale vantaggio.

Ant. D' Angeli.

Altre avvertenze ci comunica il socio sig. Angeli

SUL TAGLIO DEI GELSI

« Quasi tutti gli sfogliatori di gelsi, si vedono tuttora recidere assai più *corti del bisogno i rami; e ciò anche* delle piante, per le quali pure si dovrebbe tentare ogni mezzo di farle crescere. Pare, che molti ignorino, che i gelsi, come tutte le altre piante, con tanto più vigore crescono, quanto maggiore numero di foglie contengono. Per fare molte foglie *occorrono molte gemme,* e perchè ci sieno molte gemme, occorre un' estesa ramificazione; per cui l'accorciare soverchiamente i rami reca grandissimo danno ed è per così dire una gragnuola volontaria. Anche nel circondario di Udine s'usa questa pratica perniciosa, ed un pessimo esempio se ne diede ultimamente anche fuori di Porta Poscolle, quasi si volesse ridurre nane delle piante ben promettenti. Così i volgari imitano i ricchi nel male, se le buone massime, e quel che più vale, i buoni esempi non si diffondono. Oltre al grave scapito che reca all' accrescimento delle piante, il taglio corto vizia anche i rami, massimamente se si tratta dei principali. Con un ristretto castello, le piante non possono fare quella prova, nè dare quel prodotto che darebbero con un castello esteso. »

Chiuderemo l'odierna relazione col dire, che sebbene l'annunzio di parziali disgrazie non abbia mancato, anche per *forti partite, non si può finora considerare, che in* Friuli il raccolto non debba essere anche quest' anno fra i discreti, a differenza della Lombardia e di altre provincie del Veneto, Il fatto comprova anche questa volta la massima, che giova ripartire l'allevamento nelle bigattiere minori: donde la *necessità di dilatare e migliorare le abitazioni* dei contadini e di renderli in equa misura partecipi degli utili di quest'allevamento.

La stagione correva sfavorevole ai bachi per molte giornate umide e fredde, ma negli ultimi giorni s' ebbe caldo *asciutto, con* sufficiente ventilazione. E ciò impedì molti danni.

Per ultimo avvertiamo, che la Commissione mista di possidenti e negozianti, nominati dal Municipio e dalla Camera di Commercio di Udine per la formazione della metida della galetta, destinò di aprire altre due pese, oltre quella della Loggia municipale, in Udine, e di mettere assoluto divieto ai sensali di pretendere paga in galetta, dovendosi accontentare di riceverla in danaro.

P. V.

Dott. Eugenio di Biaggi Redattore — Presidenza dell' Associaz. Agraria Friulana editrice.
Udine, Tip. Trombetti-Murero.